

LE VOCI DELLA PIAZZA

LUIGI  
GUARINO

Lo ascolto da tanti anni, sapere della sua morte è stata una frustata per me, aveva un sound mondiale

FILIPPO  
SEMENTA

Sono sconvolto, non ci potevo credere, adesso non potremo più sentire il suo blues

GIOVANNA  
MONTESANO

È stato uno dei primi artisti che mi ha fatto ascoltare mio padre e da allora sono cresciuta con lui

CRISTIANO  
FERRARO

Quando andavo a Sperlonga da piccolo mio padre metteva le sue canzoni in macchina



## TERRA MIA - LA CANZONE SIMBOLO

**C**omm'è triste e comm'è amaro  
st'assetato e guardà tutt'è cose, tutt'e parole  
ca niente pònno fa'  
si m'acciro aggiojettato chellu poco 'e libertà  
ca 'sta terra e 'sta gente 'nu juorno m'adda ra'  
Terra mia, terra mia, comm'è bello a la penzà  
Terra mia, terra mia, comm'è bello a la guardà  
Nun è overo nun è sempre 'o stesso  
tutt'è journe po' cagnà  
oggi è diritto, dimane è stuorto  
e chesta vita se ne va  
'e vecchie vanno dintò a chiesa cu' a curona pe' prià  
e 'a paura 'e sta morte ca nun ce vo' lassà  
Terra mia, terra mia, tu s' chiena 'e libertà  
Terra mia, terra mia, i mò a sientò 'a libertà

## L'OMELIA DEL CARDINALE SEPE

## «È stato un maestro, ha onorato Napoli e scosso le coscienze»

NAPOLI. «Con la Celebrazione Eucaristica di oggi vogliamo fare memoria del nostro fratello Pino Daniele, prematuramente e improvvisamente scomparso, e rendere grazie al Signore della vita per averlo donato ai suoi cari e a questa amata città di Napoli». Così il cardinale Crescenzo Sepe ha iniziato la sua calda e appassionata omelia. Parlava con il cuore in mano e i 200mila l'hanno sentito e hanno applaudito calorosamente. «Sono qui come vescovo - ha continuato - che è tenuto a incarnare la Parola di Cristo nel vissuto della comunità a lui affidata, condividendone le gioie, la tristezza, il dolore. Sono venuto per pregare, implorando la misericordia di Dio. Di questi sentimenti, espressi dalla stragrande maggioranza della Città, ma anche del Paese e oltre, ho voluto farmi interprete, celebrando il mistero della morte e resurrezione di Cristo, che ha rinunciato alla natura divina per testimoniare il suo amore per l'umanità». A questo punto, malcelando un momento di commozione apparsa evidente dal mutato timbro della voce, ha fatto una pausa. Quindi, scandendo le parole quasi a volerle imprimere nella mente di ciascuno dei presenti, ha ripreso «noi oggi vogliamo ricordare, nella preghiera, Pino Daniele, un grande artista che con la sua magistrale arte musicale ha onorato Napoli. E lo ha fatto in maniera discreta, senza protagonismi né eccessi, raccontandone i volti, le contraddizioni, i chiaroscuri, le bellezze, i mille colori. Ne ha testimoniato le risorse e le potenzialità, denunciando le sofferenze, le mortificazioni e le colpe, ma per scuotere le coscienze, non certamente per mortificarla». Quando, poi, ha spiegato che per lui: «Il paragone con la carta sporca è soltanto una provocazione per sollecitare il risveglio e il riscatto» la folla è esplosa in un applauso che sembrava non finisse mai e che ha accompagnato anche l'altro importante concetto che ha espresso quando ha detto: «È un atto d'amore per Napoli terra mia, espresso in maniera raffinata, con riservatezza, anche standone lontano, ma onorandola sempre e testimoniandone i valori e la bellezza, in Italia e all'estero, con la sua personalità, con il suo carisma, con la sua musica che è poesia, è cultura che unisce, che suscita emozioni e risveglia l'appartenenza alle stesse radici, la voglia di cambiare». Quindi il suo monito «È di uomini come lui che Napoli ha bisogno. Napoli vuole essere soprattutto amata e non strumentalizzata o sfruttata. E Pino Daniele ha dimostrato di saperla amare profondamente».

MISI

FUNERALI A NAPOLI Fiume di gente per l'ultimo saluto, il padre spirituale del

# In duecentomila

DI MIMMO SICA

NAPOLI. «Tutti in silenzio: arriva Pino». Non c'era più spazio in piazza del Plebiscito e nella vicina piazza Trieste e Trento perché circa 200mila persone le avevano riempite per dare l'ultimo saluto a Pino Daniele. Tra le due statue equestri che guardano il Palazzo Reale era stato allestito un altare e affianco era stato montato un maxischermo sul quale era proiettata l'immagine di uno striscione con la scritta: «Cia Pinù, colonna sonora della mia vita». Quest'atmosfera surreale è stata squarciata da un applauso prolungato accompagnato dall'acclamazione «Pino, Pino» quando l'auto con il feretro è entrata nella piazza salendo via Cesario Console. Ritornato il silenzio, un'orchestra di archi con la sua musica ha accompagnato il «rito» della deposizione della bara ai piedi dell'altare, su un tappeto persiano. Un grande cuscino di fiori bianchi è stato poggiato sul coperchio, altri tre su altrettanti lati, mentre un quarto di rose rosse e gialle, i colori del Comune, con la scritta «il sindaco di Napoli», è stato posizionato sull'ultimo lato. La messa comincia, a lato separata dalle transenne e dalla

folla la discreta e larga pedana su cui siedono il sindaco de Magistris, tutti i figli, i fratelli, i familiari ed alcuni artisti amici di Pino, tra i quali spiccano Ciro Ferrara, e Nino D'Angelo, che aveva già partecipato al rito funebre di Roma e che non ha voluto mancare neanche il funerale di Napoli. Ancora qualche minuto di attesa e il cardinale Crescenzo Sepe ha dato inizio alla messa funebre. «Fratelli e sorelle siamo riuniti per raccomandare a Dio l'anima di nostro fratello Pino». La piazza è esplosa ancora in un prolungato applauso che si è ripetuto dopo l'omelia del cardinale. Il momento della Consacrazione e quello della benedizione della bara sono stati particolarmente intensi. Si è respirata un'atmosfera permeata di una spiritualità forte, coinvolgente e composta nel dolore. Sicuramente Napoli, dei suoi mille colori, ha espresso il più delicato, quello dai contorni netti, precisi, senza sbavature. Lo ha colto don Renzi, il padre spirituale di Pino e suo amico di sempre. «Ho celebrato i funerali a Roma ed è stato commovente, ma qui è qualcosa di fantastico, grandioso - ha detto dal palco». Quindi ha raccontato che Pino aveva sempre in tasca la corona del Rosario e

che negli ultimi istanti della sua vita ha pregato padre Pio. «Sai le risate che si sta facendo dal cielo, perché, visto quanto era riservato, forse manco la voleva una manifestazione così. Ma - ha concluso - se l'è proprio meritata. Grazie da parte di Pino». Dopo la benedizione di Sua Eminenza che ha chiuso la funzione, gli oltre 200mila hanno salutato Pino accompagnandolo in coro sulle note di «Napule è» e di «Quando» trasmesse dagli altoparlanti. Contemporaneamente le due sorelle non vedenti, aiutate dalle accompagnatrici, sono salite sul palco e, tra le lacrime, hanno abbracciato la bara. Durante la funzione in piazza hanno operato 50 volontari. Quattro le ambulanze presenti e posizionate nei quattro angoli della piazza, mentre sono cinque le squadre operative a piedi, di cui quattro sistemate al centro della piazza per poter prestare immediato soccorso. Gli interventi effettuati dai volontari della Croce rossa provinciale di Napoli sono stati una decina. Secondo quanto riferito dalla responsabile del servizio, sei delle dieci persone soccorse hanno avuto bisogno del trasporto in ospedale perché cardiopatici.

TANTI ARTISTI PER L'ULTIMO SALUTO ALL'ARTISTA PARTENOPEO. LELLA

## Gragnaniello: «La sua poesia,



Il cardinale benedice la salma

(fotoservizi Agnfoto)

DI ALESSANDRO SAVOIA

NAPOLI. Gli artisti di Napoli si riconoscono nelle sue note, tutti hanno un ricordo legato ai suoi brani, in tanti presenti per l'ultimo saluto al musicista partenopeo. «La sua poesia, un disinfettante per l'anima». Così Enzo Gragnaniello, suo amico fin dai tempi della scuola e collega, uno dei primi a giungere ieri sera in piazza del Plebiscito. «Ci siamo seguiti secondo un karma che ha sempre avuto qualcosa di magico, come lo era la sua musica che a tratti era una preghiera. Di lui ho mille ricordi - ha detto ancora il cantautore - sin da quelli adolescenziali». «Veniva a casa mia per farmi ascoltare i suoi provini - ricorda Lino Vairretti, frontman degli Osanna - pezzi che poi furono inseriti in «Terra mia». Ho ancora degli ine-